

**Linee programmatiche per la redazione della:**  
**CARTA BERGAMO-BRESCIA DELLE AREE PROTETTE PERIURBANE**  
**PER UN NUOVO 'PATTO' TERRITORIALE:**  
**dalla tutela all'alleanza con la natura**

La Carta BG-BS è un documento, scritto e firmato dai rappresentanti degli **Enti** gestori le **aree protette periurbane** di Bergamo e Brescia, volto a valorizzare gli aspetti naturalistici, paesaggistici e storico-geografici delle periferie delle due città, in una prospettiva congiunta e reticolare.

La Carta BG-BS, integra la visione materialista della natura, sottolineando i suoi valori culturali ed etici, richiamando così la sua dimensione *ontologica*. L'obiettivo è individuare le direzioni da seguire per approdare ad un **patto** che assuma la natura quale *alleata* nel progetto umano relativo all'**abitabilità della Terra**.

La Carta si rivolge alle aree protette e a quelle cariche di naturalità del margine urbano, nella convinzione che le **periferie** siano considerate non più territori da correggere sul modello del centro-città, ma **laboratori** da interpretare per costruire *spazi* di nuova generazione rivolti alla **coesione sociale** sui temi del rapporto uomo-natura.

La Carta ambisce a rappresentare un *modello* esportabile in altre realtà territoriali in grado di rinnovare la **protezione ambientale** e, arricchendola, porla nel ruolo di strumento di **consapevolezza territoriale** in relazione alla potenzialità che le aree protette rivestono nella riqualificazione del periurbano.

Qui di seguito la sintesi dei capisaldi concettuali:

**Visione:** illustra l'idea di protezione ambientale inserita nel dibattito scientifico in corso nell'ambito del cambiamento climatico e delle crisi pandemiche e ambientali. Gli studiosi che si confrontano su queste tematiche propongono un cambio di rotta delle società industriali e capitalistiche nell'uso delle risorse, ma soprattutto riconoscono la necessità di elaborare nuovi pensieri sul rapporto uomo-natura. Nelle scienze ecologiche e in quelle geografiche, ambiti disciplinari privilegiati nel dibattito internazionale, sono maturate prospettive contrapposte: le scienze ecologiche collocano l'uomo tra gli esseri viventi in un rapporto subalterno alla natura-agente (*agency*) - per questo il Pianeta è definito Gaia - e impone che la natura venga assecondata e privilegiata nelle azioni territoriali; le scienze geografiche, viceversa, ricordano che per molti secoli gli uomini hanno agito in modo equilibrato sulla natura utilizzando le sue risorse senza distruggerle, garantendone così la perennità. Ciò ha permesso di instaurare un patto che, oggi, va rinnovato per creare un'alleanza e garantire l'abitabilità della *Terra*. In tale contesto, assume grande importanza il *paesaggio* quale esito dell'agire territoriale e "cartina di tornasole" di tale equilibrio. Infatti, il paesaggio da esito spontaneo dell'abitare la Terra è diventato progetto urbanistico giustapposto solo da quando tale equilibrio è scomparso accelerando, nel contempo, i problemi ambientali contemporanei.

La Carta, assume quest'ultima impostazione per individuare i principi a cui rifarsi: in primo luogo, il principio di *reciprocità* per passare dallo stato di parassiti a quello di ospiti sul Pianeta; in secondo luogo, la *cura* rivolta ad agire con consapevolezza in qualunque condizione di utilizzo delle risorse; in terzo luogo, la *temporalità* degli interventi che devono tener conto di quello naturale ossia il *lungo termine*.

**Margine urbano (periurbano)** è il contesto territoriale a cui la Carta si rivolge: quella parte di città dove l'agglomerazione si dirada, gli spazi pubblici scarseggiano, e sono presenti spazi colonizzati dalla natura, successivamente alla loro dismissione o non utilizzo, denominati oggi, con qualche sottolineatura differente: *area semi-naturale, selvatico urbano, terzo paesaggio, paesaggio minimo...* Si tratta di interessanti testimonianze del dinamismo insito nel rapporto uomo-natura che alimenta un'idea innovativa ossia che le **periferie** vadano considerate aree privilegiate per riflettere su un nuovo rapporto con la natura. Esse, infatti, presentano *nuove forme naturalistiche, specifiche forme di protezione ambientale* (parchi, plis), intensa *dinamicità, naturale e sociale*, e marcate *patologie urbane* (da correggere), tra tutte la carenza di *spazi pubblici*, intesi quali luoghi aggregativi in base ad interessi comuni. Insomma, facendo parte della città - sancita come luogo dell'*innovazione* - la periferia è aperta alle più innovative tendenze rispetto alla sostenibilità e prospetta un cambiamento radicale nella dualità classica di centro-periferia;

**Cantiere:** per rendere operativa la Carta BG-BS, infine, si individuano le seguenti piste analitiche: i) la **reticolarità** dei territori coinvolti declinata in *complementarietà* degli Enti firmatari la Carta in relazione ai loro *differenti statuti* e alle diverse funzioni che assolvono; ii) l'assunzione del **paesaggio** quale banco di prova della relazione simbiotica tra uomo e natura e "cartina di tornasole" dell'equilibrio di tale relazione; iii) l'assegnazione alle aree verdi periurbane del ruolo di nuovi *spazi* in cui perseguire **coesione sociale** e **nuova abitabilità** dell'urbano strutturandoli secondo i valori, i principi e gli obiettivi della sostenibilità ambientale.

In conclusione, i **Parchi** periurbani che si dotano di una Carta programmatica assumono la prospettiva dell'*innovazione*; declinano la *reticolarità* delle aree protette in una complementarietà operativa; agiscono per la conservazione del paesaggio; innalzano le periferie a banco di prova per perseguire sia un nuovo rapporto con la natura, sia una coesione sociale migliorando la qualità della vita delle comunità. La **Carta**, dal canto suo, si pone in una prospettiva internazionale: da progetto enunciativo diventa manifesto di una nuova alleanza con la natura, per garantire l'abitabilità della Terra.